



ENTRE NEET ET PAUVRETÉ ÉDUCATIVE: STRATÉGIES POUR L'INCLUSION, EMPLOYABILITÉ ET COHÉSION SOCIALE

Anna Grimaldi

Roma, 26 giugno 2018

NEET: UNA DIFFICILE DEFINIZIONE

NEET, acronimo di “*Not in Education, Employment or Training*” ovvero giovani di età compresa tra i 15 e i 29 che non partecipano né cercano alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro. Il fenomeno assume una forte rilevanza sociale negli ultimi anni per la crescente percentuale che si riscontra in tutti i paesi europei.

Il rapporto Ocse 'Uno sguardo sull'istruzione 2017' ha evidenziato che in Italia i NEET sono il 26% dei giovani tra i 15 e i 19 anni (media Ocse 14,%).

Peggio dell'Italia c'è solo la Turchia. La cifra più alta è soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia, dove la percentuale di Neet raggiunge rispettivamente il 35%, il 38% e ancora il 38%.

Le aree con meno NEET sono Bolzano (10%), Veneto, Emilia Romagna e Trento (16%).



NEET: UNA DIFFICILE DEFINIZIONE

Se guardiamo alla fascia 15-29 anni il fenomeno non è meno preoccupante.

Nel 2016 i giovani NEET nell'Europa a 28 paesi (Rapporto 2017 Commissione Europea) erano l'11,5%; in Italia erano il 19,9%, cioè 8,4 punti percentuali in più. Poco dietro al Belpaese, al secondo posto, si è classificata la Bulgaria con il 18,2%, seguita dalla Romania con il 17,4%. Dall'altra parte della classifica ci sono i più fortunati ragazzi lussemburghesi (5,4%), seguiti dai danesi (5,8%) e dagli svedesi (6,5%).



NEET: UNA DIFFICILE DEFINIZIONE

All'interno di questa macro definizione ci sono diverse realtà, professionalità, percorsi formativi e condizioni sociali.

La popolazione dei NEET si presenta molto eterogenea, è un insieme di storie, ognuna delle quali è un caso a sé.



NEET: UNA POPOLAZIONE ETEROGENEA

Ragazzi che hanno sbagliato il percorso di studio

Giovani che lavorano in nero e quindi non essendo “riconoscibili” economicamente rientrano nella categoria

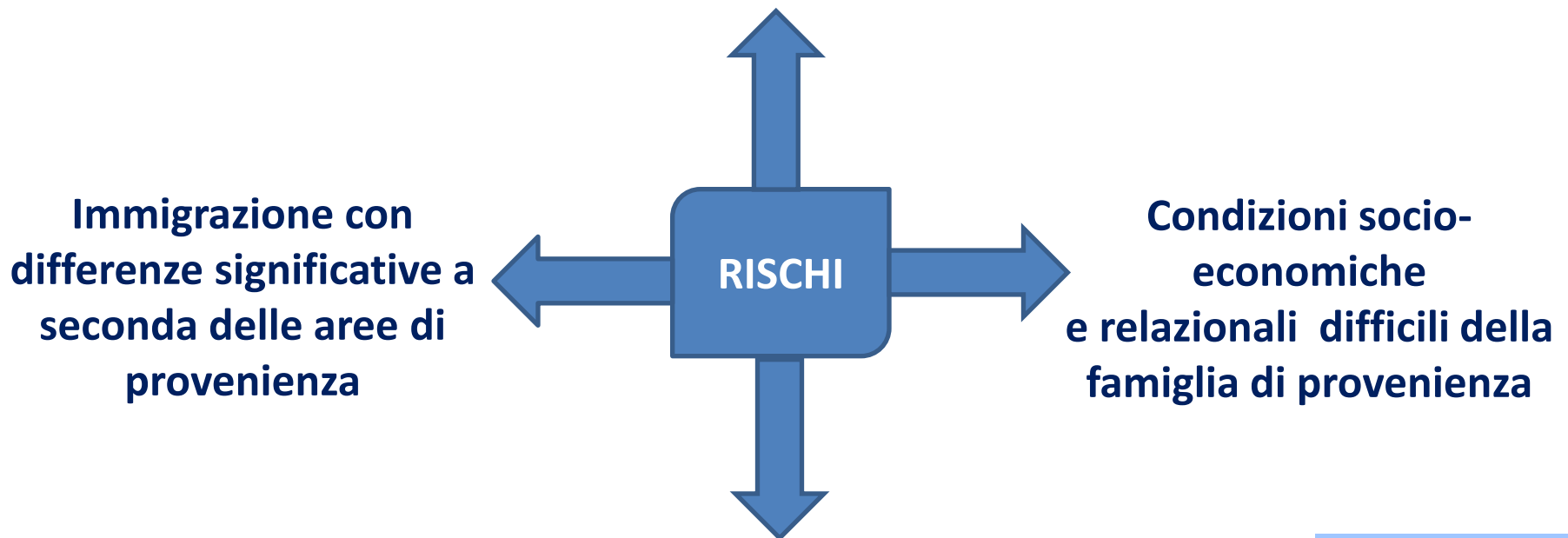
NEET

Diplomati hanno cercato subito un'occupazione e non riuscendoci, hanno perso la motivazione e smesso di cercare

Laureati che hanno acquisito competenze insufficienti per le richieste nel mondo del lavoro e non riescono a definire un progetto professionale

NEET: FATTORI DI RISCHIO

Bassi livelli di istruzione della famiglia



Presenza di disabilità propria o dei familiari



NEET: NUOVE DISPERSIONI?

In questi ultimi anni sembrano affacciarsi, al rischio di rimanere esclusi dai percorsi formativi, nuove tipologie :

- **Giovani con un titolo di studio alto ma scoraggiati nella ricerca del lavoro**
- **Giovani che hanno avuto esperienze precoci di disoccupazione**
- **Giovani con assenza di adulti significativi**



NEET: NUOVE DISPERSIONI?

Giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono il 15% con percentuali drammatiche in Sicilia 24,0%, Sardegna 23,5 % e Campania 19,7 %

Percentuali inferiori si riscontrano in Abruzzo 9,6%, Umbria 9,1 %, Trento 8,5% e Veneto 8,4 %.

Differenze significative tra i generi a favore delle femmine (meno disperse) in tutte le Regioni.



NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

L'abbandono precoce rappresenta una sfida complessa a livello individuale, nazionale ed europeo. I giovani che abbandonano precocemente i percorsi di istruzione e formazione sono spesso svantaggiati sia dal punto di vista sociale che da quello economico rispetto a coloro che li portano avanti e ottengono le qualifiche utili per riuscire nella vita. Per affrontare questa situazione è fondamentale riconoscere che, se all'apparenza l'abbandono precoce è un problema che riguarda i sistemi di istruzione e formazione, le sue cause primarie sono da ricercare in contesti sociali e politici più ampi.



NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

«Il concetto di povertà educativa descrive un ambito più ampio di quello meramente scolastico, essendo stata definita come tale la privazione, per un bambino o un adolescente, della possibilità di apprendere, di sperimentare le proprie capacità, di sviluppare e far fiorire il proprio talento.»

Fonte: «Illuminiamo il Futuro 2030 - Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa», Save the Children Italia, Settembre 2015



NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

La povertà educativa è legata alla povertà economica delle famiglie e rischia di perpetuarsi da una generazione all'altra in un circolo vizioso.

La disuguaglianza di reddito delle famiglie, come sottolineato dall'OCSE, è una delle cause principali di disuguaglianze educative tra i giovani, reprime talenti e ingabbia capacità vitali per lo sviluppo economico e sociale del paese.



Nel 2017 l'Istat stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari ad un milione e 778 mila per un totale di 5 milioni e 58mila individui, di cui più di un milione sono minori. (8,4% della popolazione e il 6,9% delle famiglie, entrambi i valori più alti dal 2005).

NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

**In Italia tra gli adolescenti di 15 anni
1 su 4 non supera il livello minimo di competenze in matematica
1 su 5 non supera il livello minimo di competenze in lettura**

Il 24,7% dei giovani di 15 anni non supera il livello minimo di competenze in matematica (femmine 23% e maschi 20%) e il 19,5% in lettura (femmine 11% e maschi 23%), si trovano, quindi, in uno stato di povertà cognitiva. Non sono in grado di ragionare in modo matematico, utilizzare formule, e non sono in grado di analizzare e comprendere il significato di ciò che hanno appena letto.



NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

Le evidenze empiriche mostrano che i bambini e gli adolescenti nati in famiglie svantaggiate hanno minori probabilità di raggiungere le competenze minime necessarie per crescere e lavorare nel mondo di oggi, hanno anche meno possibilità di arricchirsi attraverso la cultura e lo sport e meno opportunità di instaurare relazioni emotive, con se stessi e con gli altri.

Le disuguaglianze colpiscono in particolar modo le ragazze per quanto riguarda le competenze in matematica e lo svolgimento delle attività sportive e i ragazzi per quanto riguarda la lettura, la partecipazione ad attività culturali e la navigazione su internet.



**Ma soprattutto priva la società della
risorsa più preziosa: i giovani, la
speranza, l'energia, la crescita.**

NEET E POVERTÀ EDUCATIVE: MISURE DI INTERVENTO

L'eterogeneità della popolazione di NEET e/o dispersi quando si pensa alla progettazione di politiche atte a re-immetterli nel mercato del lavoro o nell'istruzione deve prevedere diverse azioni sociali, culturali, economiche in linea con le diverse esigenze e le varie caratteristiche dei gruppi, evitando l'approccio “a misura unica”



NEET E POVERTÀ EDUCATIVE: MISURE DI INTERVENTO



NEET E POVERTÀ EDUCATIVE: LA STRATEGIA DELLE COMPETENZE

«Nell'ambito delle politiche del Governo la scuola e la formazione sono al centro del dibattito non solo per arginare dispersione, povertà e disagio ma per lo sviluppo e la crescita del Paese»

È in questo contesto che la **Strategia Europa 2030** sottolinea il binomio ***giovani-competenze*** quale asse portante per contribuire all'uscita dalla crisi e alla crescita del Paese.

Per questo è importante innovare i sistemi di istruzione e formazione, pervenire ad una classificazione europea delle competenze e pervenire a un modello di certificazione delle competenze acquisite nel corso di tutta la vita.



